



SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI. Il presidente Gianni Dal Pozzo

«Ci sono luci e ombre: chi cresce e chi fatica»

«Chi aiuta le imprese a fare il gran salto della rivoluzione digitale si trova a vivere un momento di crescita»

Un settore in crescita, sospinto dal vento della rivoluzione digitale, ma per il quale, oltre alle luci, inizia a intravedersi qualche ombra.

L'ingegner Gianni Dal Pozzo, presidente della sezione Servizi innovativi e tecnologici di Confindustria Vicenza, illustra lo stato dell'arte per un comparto che conta 139 ditte e dà lavoro a quasi 3.200 dipendenti. Un settore sempre più proiettato nel futuro, come dev'essere considerate le materie di cui si occupa, e con opportunità di business in buona parte ancora da scoprire.

Presidente Dal Pozzo, come giudica l'attuale situazione del comparto?

Il terziario, con particolare riferimento ai servizi innovativi e tecnologici, sta godendo di buona salute, anche perché siamo nel pieno della quarta rivoluzione industriale e chi aiuta le imprese a compiere questo salto importante si trova a vivere un momento di crescita.

Quali sono le strategie vincenti di questo settore?

Per vocazione, l'ambito dei servizi innovativi rappresen-

ta le aziende che lavorano nell'ambito del consulting e nell'information technology: esse sono le prime a dover studiare le nuove tecnologie da portare ai propri clienti.

In sostanza, queste imprese devono porsi come antenne nel mare della tecnologia, per poi essere traduttori e interpreti di questi servizi con quanti richiedono le loro prestazioni.

Qual è lo scenario che oggi si presenta in questo settore dal punto di vista occupazionale?

A livello nazionale c'è una carenza importante di diplomati negli istituti tecnici superiori; anche i laureati in discipline quali le scienze, l'ingegneria e la matematica sono scarsi. A Vicenza abbiamo la fortuna di avere i diplomati all'Istituto Meccatronico veneto del "Rossi", che sono tra i più preparati; sono un numero consistente, ma non sono ancora sufficienti.

Grazie alla Fondazione studi universitari di Vicenza, poi, con i corsi delle Universi-

tà di Padova e Verona, abbiamo un bacino privilegiato di laureati, i quali sono linfa vitale per le nostre aziende. E se ce ne fossero molti di più, sarebbero immediatamente collocati nel mondo del lavoro.

Infine, abbiamo il vantaggio di avere a Vicenza il corso di ingegneria gestionale, ma anche questi laureati non bastano mai.

Nessuna nube all'orizzonte, per questo settore?

I numeri che indicano il rallentamento del mercato automotive tedesco non fanno vedere il futuro in modo completamente positivo: a Vicenza ci sono molte aziende legate alla componentistica di questo settore.

Da un punto di vista più in generale, vedo luci e ombre: da una parte ci sono imprese "champions" che hanno saputo innovare e cavalcare un mercato globale, dall'altra c'è qualcuno che fa un po' fatica, magari perché legato a un indotto e a una dimensione più limitati.

Come sarà il futuro per il comparto dei servizi?

La trasformazione digitale sarà positiva; stiamo vivendo un momento di transizione, non sappiamo quale sarà il ruolo dell'uomo. Qualcuno dice che si perderanno posti di lavoro, ma questo sarà vero anche nei servizi, con chatbot che si occuperanno delle operazioni ripetitive. Tutto ciò, però, libererà risorse e introdurrà nuove opportunità



► 24 settembre 2019

di business che devono ancora essere scoperte, soprattutto per le aziende di servizi. • MA.CA.

“ Ci sono imprese che hanno saputo innovare e altre legate a un indotto e a dimensioni che sono più limitati



Gianni Dal Pozzo

